

TI DÒ I MIEI OCCHI

(*Te doy mis ojos*) **Regia:** Icíar Bollaín – **Sceneggiatura e soggetto:** Icíar Bollaín, Alicia Luna - **Fotografia:** Carles Gusi – **Musica:** Alberto Iglesias - **Interpreti:** Laia Marull, Luis Tosar, Rosa María Sardà, Candela Peña, Kiti Manver, Sergi Calleja, Elisabet Gelabert - Spagna 2003, 115', Lucky Red.

Una storia d'amore in cui regnano la paura e la passione. La protagonista, Pilar, è terrorizzata dalla protezione e dall'amore di Antonio al punto di scappare con il figlio Juan e una valigia mezza vuota. Ma Antonio senza di lei proprio non ci può stare, lei è la sua luce, la sua ragione di vita...

Il bellissimo film spagnolo *Ti dò i miei occhi*, amato da critica (7 premi Goya) e pubblico, racconta come si spegne un amore secondo gli occhi attenti di Iciar Bolain, ex attrice madrilenas. Ha l'ardore del melò frenato dalla consapevolezza, è un racconto che prende al cuore e alla gola grazie a due protagonisti strepitosi sul cui volto si legge tutto, proprio tutto, vulnerabili entrambi. Prototipo di un fenomeno di costume assai vasto, il film va oltre la denuncia, è la radiografia della doppiezza dei sentimenti, della paura, del gotico che si annida non solo in El Greco ma in tutti noi. (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

La scelta di un "tema", per un film, è spesso una scorciatoia drammaturgica. Sta alla bravura e all' intelligenza di uno sceneggiatore evitare i percorsi più facili e "usare" il tema per scavare nei personaggi, anziché limitarsi al contrario (ovvero: trasformare i personaggi in marionette al servizio dell'analisi sociologica). *Ti dò i miei occhi*, film spagnolo, andrebbe mostrato nelle scuole di sceneggiatura per dimostrare come uno spunto sociale forte - la violenza domestica - possa essere, appunto, uno spunto per farci entrare nella vita di personaggi ai quali ci si affeziona come fossero persone. (...) Con le cadenze del thriller (all'inizio) e della love-story (le scene in cui Antonio "corteggia" Pilar sono al tempo stesso inquietanti e tenerissime), *Ti dò i miei occhi* smette quasi subito di essere l'analisi di un fenomeno sociale per diventare la cronaca di un amore impossibile. Iciar Bollaín e Alicia Luna strutturano il copione come una continua "andata e ritorno", un ininterrotto prendersi e lasciarsi dei personaggi, un'alternanza terribile fra slanci e paure: facciamo il tifo perché Antonio ce la faccia, perché trattenga i suoi scoppi d'ira, e siamo costantemente delusi. I due attori reggono il gioco con un talento fuori del comune: Laia Marull è una novità per il pubblico italiano, mentre Luis Tosar era uno degli operai disperati di *I lunedì al sole* di Fernando Leon de Aranoa. (Alberto Crespi, l'Unità)

E' un amore possessivo, ma è un amore quello di Pilar e Antonio. Finisce che, dopo essere tornati insieme sotto lo stesso tetto, la musica ricomincia e Pilar decide che l'amore stavolta è davvero finito. La storia non è banale e non è condotta banalmente (...). Soprattutto merito del film è di non mostrare né spiegare troppo. Né all'inizio né dopo vediamo altro che i segni lasciati sulla casa tutta sottosopra o una tensione fatta più di sguardi e parole che di gesti violenti. Senza preamboli e didascalie si introduce il fatto che Antonio va a sottoporsi a terapia psicologica di gruppo, presa con serio impegno e tuttavia di scarsa efficacia. E così via. Non tanto opera di denuncia quanto variazione sul mistero dell'amore. (Paolo D'Agostini, La Repubblica)